Anno XXIX. Venerdì 14 Gennaio 1876 N. 10.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio e a domicilio . . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.



AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.

Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.

Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 25 la linea o spazio di linea 1ª inserzione, Centesimi 20 la 2ª inserzione.

Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 25 per linea

Gli annunzi ed inserzioni in 4ª pagina a Centesimi 15 per linea.

L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Una provida inchiesta

(*Sentinella Bresciana*)

Abbiamo digià accennato al provvedimento preso dall' on. Cantelli di radunare informazioni e notizie sulle Opere Pie per potere quindi conoscere gli effetti portati dalla legge del 1862 e vedere dove e come la si possa emendare.

Quella legge, inspirata a principii liberali e di discentramento amministrativo, ha potuto in quasi tre lustri, dacchè fu votata e messa in vigore, essere saggiata alla pratica, e non si può dire, come di molte altre leggi, che l' azione sua sia stata sturbata e scompósta da frequenti innovazioni.

Il sistema dello andare a rilento nel modificare le leggi è di certo buonissimo e commendabile; gli è il caso specialmente quì di ripetere ciò che il Maresciallo Canrobert diceva al signor d' Ideville móstrandogli il proprio diploma di membro della società degli Speziali di Londra, la cui istituzione rimonta al XV secolo e che contò fra i suoi membri gli uomini più illustri del Regno unito.

« Gli statuti della *nostra* Società, disse il Maresciallo, non subirono cambiamento da secoli. Ecco il perchè la vecchia Società ha resistito, come tante altre, e resisterà al tempo. Ivi è tutto il segreto della potenza e grandezza dell' Inghilterra, vale a dire nel rispetto delle proprie istituzioni, delle sue tradizioni e consuetudini, dei diritti di ciascuno ».

Neanche l' immobilità però si vuole accogliere, perpetuando i disordini, ricusando di fare pro' degli insegnamenti della esperienza e opponendosi ad ogni progresso. Ma tra i due estremi ci è una via di mezzo, che è quella giusta, utile e conveniente.

Ed è di non fare innovazioni ad ogni tratto, di avere la pazienza d' aspettare che un ordinamento abbia fatta intiera la sua prova e poi di raccogliere accuratamente i risultati della sperienza fatta, studiarli maturamente e col consiglio degli uomini dotti e di quelli pratici concordare senza troppa furia e con sufficiente preparazione le modificazioni che si vogliono introdurre.

Ora per la legge sulle Opere Pie può reputarsi sufficiente il periodo della esperienza fatta per quasi tre lustri e sembra, per quel poco che sappiamo, che la prova abbia mostrato nella legge non poco bisogno di emendamenti.

Il Ministero, che deve essere meglio informato di ogni altro, non ci dà informazioni molto confortanti nella sua circolare a proposito di questa inchiesta. Mentre noi vediamo esistere in Italia parecchie migliaia di istituzioni limosiniere, con un patrimonio di 350 milioni; ospizi e ricoveri per le persone inabili al lavoro, per i vecchi e per i cronici, con oltre 100 milioni; e comuni sovvenire largamente gli uni e le altre, noi vediamo piuttosto estendersi, che scemare la funesta piaga della mendicità.

Abbiamo spedali cospicui per tradizione e per mezzi (circa 400 milioni), spedali cui l' Europa ci invidia, e noi li vediamo ogni giorno ripetere il rimborso delle spese di cura, non solo per gli estranei, ma per gli abitanti dello stesso comune a cui beneficio furono in origine istituiti.

Orfanotrofi i quali, con un patrimonio essi pure di 100 milioni, alimentano uno scarso numero di giovani, pari, forse, a quello degli stipendiati, che li devono dirigere ed istruire.

Conservatorii e ritiri per donne e fanciulle con altri cento milioni (una metà nelle provincie meridionali e di Sicilia) di cui ignoriamo se la beneficenza corrisponda al progresso dei tempi. Poichè in molti si tien viva la inconsulta carità medioevale alimentando nell' ozio, per tutta la vita, chi avrebbe il dovere di esser utile a sè e ad altrui col lavoro delle proprie braccia. In altri poi si giunge persino ad anteporre, siccome meritevoli di preferenza, le donne traviate alle fanciulle pericolanti; mentre colle une e colle altre si allevano tenere bambine di oneste famiglie e di innocenti costumi!

Vi sono quasi due milioni di rendita annua per posti di studio, assegni e sussidi a favore dell' istruzione pubblica e non se ne vedono i benefizi.

Due o tre milioni, pure di rendita, per doti in occasione di matrimonio, e mal si può giudicare se favoriscano il collocamento di fanciulle povere, o concorrano invece ad accrescere la miseria sociale.

E così dicasi dei Monti di pietà, che hanno un patrimonio di 60 milioni, dei brefotrofi con oltre quaranta, e via via fino ai monti frumentari, i quali, sebbene rappresentino un capitale di 8 milioni appena per tutto il regno, non sono però di giovamento notevole ai poveri agricoltori.

Nè basta; il bilancio dei comuni e delle provincie è aggravato dalla spesa annuale di venti milioni per il mantenimento degli esposti e degli alienati, e da altri quattro o cinque milioni, in alcune parti del regno, per la cura dei malati poveri negli spedali; senza tenere conto dell' assistenza medica a domicilio, che importa un' altra spesa di 15 milioni. Cosicchè la carità legale, malgrado il numero e la ricchezza delle nostre Opere Pie, viene a rappresentare pei contribuenti un' imposta annua di 40 milioni di lire.

Come si vede, la situazione attuale delle Opere Pie reclama dei provvedimenti, ma quali? Quì sta il *busillis!* Bisogna conoscere esattamente, particolareggiatamente tutti questi disordini, che ora si rilevano confusamente; bisogna indagare le cause e poi si potrà pensare ai rimedii.

Non è una quistione da risolversi dall' economista che guarda ai suoi principii eterni ed immutabili, ai sommi veri della scienza, senza occuparsi delle condizioni di fatto e contingenti in cui essi s' hanno da applicare; importa tener conto della infinita varietà di casi, cui la legge dee provedere, sicchè non s' abbia per correggere un errore a commetterne di più madornali; non sarebbe caso nuovo nella storia della nostra legislazione, ma sarebbe forse il meno scusabile perchè quì non ci premono le sorgenti necessità politiche e finanziarie, che hanno potuto far parere scusabili gli altri.

E fa d' uopo aver riguardo anche a ciò: che la legge deve essere applicata egualmente nelle città dove abbondano ottimi elementi amministrativi, come nei più remoti comunelli dove può avvenire che le uniche persone che sappian proprio leggere, scrivere e far di conto siano il medico, il segretario comunale e il paroco. Ma chi si proponesse di risolvere il quesito della amministrazione della beneficenza senza la cognizione delle condizioni delle Opere Pie in tutta l' Italia, farebbe opera eguale a quella di chi progettasse una ferrovia sul proprio tavolo senza visitare e senza rilevare neanche sulla carta topografica il terreno su cui deve essere tracciata. Epperò attendiamo intanto il risultato delle informazioni che il Ministero verrà entro il mese di gennaio raccogliendo, e che speriamo vorrà sollecitamente rendere di pubblica ragione.

STATISTICA INTERESSANTE

C' è uno studio utile a fare sui discorsi pronunziati dai procuratori generali sull' amministrazione della giustizia durante l' anno 1875; e questo studio più che versarsi sul numero dei reati, è importante che si fermi sulle cause principali che hanno determinato gli individui al delitto. Così si possono distinguere alcune speciali abitudini di certe regioni d' Italia, e arrecarvi nei limiti del possibile gli opportuni rimedi. Questo studio giova altresì a dare un concetto chiaro delle condizioni sociali, e torna di ammaestramento ai legislatori e ai pubblicisti. Noi, dai resoconti pubblicati finora da vari giornali, abbiamo ricavato alcune osservazioni pratiche che riguardano le provincie di Roma e di Milano.

Incominciamo da Roma.

A Roma il comm. Ghiglieri si è mantenuto sulle cause generali determinanti il delitto, le quali sono dovunque le stesse e che originano dovunque i reati. La miseria, la cattiva educazione, l' ignoranza, l' ozio, sono sembrate all' egregio magistrato le cause dei delitti. Nessun

fenomeno particolare dello spirito o delle abitudini di quelle popolazioni, tranne la partecipazione in larga misura delle donne ai reati della provincia romana. Difatti la sezione d'accusa giudicò non meno di 100 donne.

Invece il cav. Mazza, procuratore del Re a Milano, nel suo discorso ci svela una triste abitudine di quelle popolazioni, la quale è causa e fonte di molti reati. Essa è l'ubbriachezza; il qual vizio è pur troppo alimentato in quella città. Il signor Mazza ha descritto così i luoghi in cui una popolazione intelligente consuma sè, ed inconscia poi dei suoi atti compie i delitti.

« Le bettole ognor ripiene, 283 caffè interni, 79 fuori delle porte, 399 liquoristi entro la città, 106 di fuori, oltre gli spacciatori di privative, che speculano sull'alcool ingollato dai beoni, 2756 ettolitri d'acquavite fabbricata in città nel 1871, 7169 ettolitri e 23 mila bottiglie di liquori introdotte, spiegano il perchè le notti sono ognora disturbate da schiamazzatori, e avvengano disordini, risse, ribellioni, percosse, ferimenti; e spiegano il come per un quinquennio osservato, dal 1867 al 1871, i registri dello spedale e della questura raccolsero sempre un numero maggiore di ubbriachi, fino a 1263.

Il clima freddo è un incentivo all'uso dei liquori, ma l'uso di essi è differente dall'abuso. Tutti ci ricordiamo gli sforzi fatti in America, specialmente dalle donne, per togliere così schifosa abitudine.

La chiusura della Sessione 1874-1875

Sotto questo titolo leggesi nell'*Italie*:

Come si prevedeva, la Sessione legislativa sta per essere chiusa. Si avrà quanto prima la prorogazione, poi il Decreto di serrata. Non si conosce ancora quale sarà il giorno determinato per ripigliare i lavori parlamentari; ma in attesa che il Ministero sia in grado di determinarlo, noi possiamo sin d'ora dare un'occhiata generale alla Sessione testè terminata.

Malgrado le accuse d'indolenza e di sterilità lanciate contro la Camera, è pur forza di riconoscere che da parecchi anni non s'era veduta una Sessione così bene occupata. Certamente, non s'è ottenuto tutto ciò che si era in diritto di attendere; ma ciò nondimeno la semplice enumerazione dei lavori del Parlamento, prova che la sua operosità non s'è punto rallentata giammai, e che l'opera legislativa fu proseguita con un successo, i cui risultati possono essere valutati da tutti.

Durante questa Sessione, il Governo presentò 134 progetti di legge, 94 dei quali sono stati approvati; e nel numero di questi ultimi si devono contar quelli che hanno avuto a loro scopo il riordinamento di alcuni fra i rami più importanti dell'Amministrazione; convien citare le leggi giudiziarie, le leggi militari, le leggi sull'insegnamento superiore ed altre parecchie che è superfluo rammentare.

Di tal maniera l'opera legislativa proseguì il suo corso, ed ogni anno assistiamo alla riforma di alcuna delle nostre istituzioni: l'unificazione dei Codici, tanto difficile a conseguire in uno Stato formato dalla riunione di tanti Stati diversi, è presso a poco compiuta. Non manca, per raggiungere lo scopo finale, che l'approvazione del Codice penale, del Codice di commercio, della legge forestale, e di alcune altre di minore importanza.

Il Governo e il Parlamento progredirono la loro via con fermezza superando a poco a poco tutte le resistenze, appigliandosi a mezzi termini quando parve necessario il farlo nell'interesse pubblico; ma avanzando sempre cogli occhi intenti allo scopo finale, ch'è il compimento dell'unità legislativa, complemento massimo dell'unità politica.

Non è che giustizia il riconoscere che l'Opposizione stessa, quando non ci andava di mezzo la politica propriamente detta, porse sempre il suo aiuto ai progetti di legge che avevano per iscopo un avanzamento verso questa unità. Potremmo citare due leggi, che furono approvate mediante la partecipazione attiva d'una parte almeno della Sinistra: sono esse le leggi sul notariato e sulla fondazione d'una Corte di Cassazione a Roma con tutte le attribuzioni speciali che le vennero conferite, e che sono il fondamento della futura Corte suprema di giustizia del Regno.

Si potrebbe richiedere se, dal punto di vista politico, la Sessione testè terminata ebbe risultati altrettanto soddisfacenti. È permesso di dubitarne. I partiti, ahimè! ne escono quanto mai disorganizzati, e ciò non meno a Destra che a Sinistra; ed è proprio il caso di dire col poeta:

Illiacos intra muros peccatur et extra.

Ma, d'altra parte, in ciò non v'ha nulla di sorprendente; non s'ebbe sinora un'occasione decisiva di provocare un impasto o una trasformazione dei partiti. Non sono, in fatto, le negoziazioni e gli accordi personali che costituiscano un partito organico e forte, ma bensì l'unità dei convincimenti intorno a un complesso di questioni capitali.

Le questioni mancarono durante questa Sessione; ma esse stanno per presentarsi nella Sessione nuova. Essa non sarà forse egualmente feconda dal punto di vista dell'opera legislativa; ma v'ha ogni argomento di sperare ch'essa darà buoni risultati nell'ordinamento de' partiti. Questo è un voto che si dee fare tanto a Sinistra che a Destra, nell'interesse delle nostre istituzioni.

Il Riscatto delle Ferrovie

La *Neue Freie Presse* di Vienna pubblica la seguente nota:

Riceviamo da fonte attendibilissima dei ragguagli sulla Convenzione stipulata a Basilea tra il barone Alfonso Rothschild ed il rappresentante del Governo italiano, onor. Sella, circa il riscatto della rete vie ferrate dell'Alta Italia. Nel conchiudere l'accordo si procedette in guisa da stabilire sul resoconto della gestione del 1874 le somme impiegate nella costruzione della rete italiana. Venne quindi calcolato il corso medio di emissione dei capitali richiesti. Poi, determinata la parte di obbligazioni, spettante alla rete italiana, coll'aggiunta della metà del capitale complessivo delle azioni.

Stabilite in tal maniera le basi dell'accordo, si tenne il seguente procedimento; Nella Convenzione non venne determinato un prezzo di compera, bensì il Governo italiano si obbliga assumere il pagamento degli interessi e della quota d'ammortizzazione del numero delle Obbligazioni stabilito sulla base preaccennata. Inoltre venne accettato a base fondamentale le trattative, che l'annuo dividendo d'una azione sia fissato a una lira e cinquanta centesimi. La Società per tanto riceverà annualmente dal Governo italiano una somma corrispondente alle esigenze di questi due fattori.

Inoltre fu stipulato che la Società meridionale austriaca (*Südbahn*) riceverà pel valore di stima del *fundus instructus* e del materiale mobile un indennizzo in titoli di rendita italiana. Secondo un calcolo fatto dal Governo italiano sarà necessaria una emissione di titoli di rendita italiana dell'importo di 40 o 42 milioni d'interesse annuo, onde poter soddisfare agli obblighi preaccennati, risultanti dalla quota annua di ammortizzazione, e dall'indennizzo dovuto alla *Südbahn*.

Quei 30 milioni di franchi, di cui la rete italiana è debitrice allo Stato d'Italia, rimangono a carico di quest'ultimo. Or essendo che il prodotto della rete italiana importa soli 32 milioni di lire, il Governo italiano ritrarrà gli 8 o 10 milioni mancanti al pagamento di rendita di 40 o 42 milioni, mediante un aumento delle tariffe.

Probabile è altresì che il Governo italiano assuma anche l'esercizio della rete.

Notizie Italiane

ROMA — I giornali di Roma danno come probabile e prossima la nomina a Senatori dell'onorevole Michelini, del Sindaco di Verona Camuzzoni, di Cesare Cantù e di Giuseppe Prati.

— È stato pubblicato il Decreto di proroga della Sessione.

Più tardi uscirà il decreto per la chiusura della sessione e la riapertura della nuova per i primi di marzo.

— L'*Osservatore romano* fa sapere ai possessori di rendita turca che esso sta componendo un Comitato romano « il quale s'incaricherà di tutto quanto concerne gl'interessi dei possessori italiani. » In altri termini il cattolico *Osservatore* si converte in Agenzia.... turca!

— In occasione del capo d'anno S. M. il Re ha donato al gen. Garibaldi un bellissimo quadro in mosaico. Garibaldi ha accettato il dono con grato animo.

— Il barone Schwegel, plenipotenziari del governo austro ungarico per le conclusioni del trattato di commercio coll'Italia, è atteso a Roma pel 13 corrente da Vienna. Non appena sarà arrivato, si proseguiranno le negoziazioni.

SPOLETO — Nella notte dal 2 al 3 gennaio, evasero audacemente dall'ergastolo di Spoleto tre famosi grassatori per nome Domenico Mignozzetti di 23 anni, Giacomo Cardinali di 24 anni e Carlo Flamini di 27 anni.

Il Mignozzetti, dotato di una forza erculea e di una agilità particolare è già la quarta volta che viene a deludere la vigilanza dei guardiani delle galere.

MILANO — Leggiamo nella *Perseveranza*:

È giunto a Milano, da Vienna, il sig. Cavalier, della ferrovie dell'Alta Italia, ed attendesi per oggi o domani anche il rappresentante del governo comm. Berruti.

Pare che l'uno e l'altro accompagneranno a Vienna il Sella, il quale è tuttora a Roma.

VENEZIA — Narra il *Tempo* che giorni sono moriva un vecchio ciabattino cui furono trovate in un nascondiglio trentamila lire che vanno ad una sua sorella, vecchia anch'essa.

Il ciabattino era creduto da tutti un miserabile. Sarebbe curioso sapere come abbia raggrannellate trentamila lire a furia di suole rattoppate, e di tomai ricuciti.

C'è stata una *Comare*, come per Crespino, oppure è un caso da mettersi in una nuova edizione del *Self-help*?

GENOVA — Un dispaccio telegrafico di lunedì sera annunzia il naufragio di un altro bastimento italiano, *Il Commercio*, avvenuto il corrente sulla spiaggia del Rodano. Era carico di dogarelle in viaggio da Trieste per Cette. L'equipaggio è salvo.

— Notizie dall'Inghilterra riguardanti il naufragio del bastimento italiano *I Mille*, ci annunziano che l'equipaggio non potè esser tutto salvato, avendosi a deplorare la perdita di tre persone. Il resto (nove persone) si salvò a bordo del piroscafo investitore e dallo stesso fu sbarcato a Liverpool.

ANCONA — Era stato annunziato come concluso un prestito del Municipio con una casa di Parigi, coll'intermezzo della casa Jarak Almagià. Ora si annunzia che quella casa si ricusa di mantenere lo stipulato compromesso.

Notizie Estere

FRANCIA — Telegrafano da Parigi al *Secolo*:

La crisi, verrebbesi aggravando. Il Ministero pubblicherebbe un programma elettorale conciliativo. Gl'imperialisti continuano negli intrighi; Buffet è assai biasimato per la sua condotta.

Il principe Gerolamo pubblicherà un opuscolo contro Canrobert.

È caduta a Parigi e nei contorni una gran nevicata.

— Si assicura che il ministro di finanze Leone Say abbia ritirata la dimissione presentata, dopo aver veduta combattuta dal ministro dell'interno la lista dei candidati repubblicani al Senato, nella quale era compreso il suo nome. La crisi sarebbe però solamente differita.

AUSTRO-UNGHERIA — Il governo italiano, oltre all'avere invitato il governo austriaco a procedere sollecitamente alla costruzione del suo tronco pontebbano, gli ha anche presentato i piani particolareggiati del tronco italiano.

A quanto rileviamo però già sono sorte delle discrepanze fra i due governi: l'austriaco chiede che la stazione promiscua si stabilisca a Pontafel, l'Italiano presceglie Udine. Il Ministro austriaco fece osservare che questa stazione troverebbesi troppo distante dal confine e chiese del tempo per studiare i piani di dettaglio.

Il Ministro italiano dimandò che, ad ogni modo la costruzione della congiunzione colla ferrovia pontebbana sia inserita fra le clausole del nuovo trattato di commercio.

AMERICA — Telegrafano da Nuova York, l'8 gennaio, che la baia di Porto Reale (Carolina del Sud) fu scelta dal governo come quartiere generale della flotta americana di stazione nell'Atlantico settentrionale, in causa della sua prossimità a Cuba.

TURCHIA — Si scrive da Ragusa alla *Presse* che il cambiamento delle persone del generale in capo delle truppe turche nell'Erzegovina è dovuto alla mal ferma salute di Reuf-pascià. L'accennata lettera aggiunge che il suo successore Achmet Mukhtar-pascià « è conosciuto come valente ed energico soldato » e che a lui « potrebbe ben riescire di continuare le vittorie iniziate da Reuf-Pascià. »

Alì Pascià, ex ambasciatore della Porta a Parigi, che assunse i poteri civili, sin qui esercitati insieme al comando militare da Reuf-Pascià, è uomo di coltura occidentale ed animato dalle migliori intenzioni pel bene della popolazione la cui amministrazione gli viene affidata. Rimane a vedersi quanto potranno le buone intenzioni di Alì-Pascià, di fronte alla corruzione ed alla rapacità dei funzionari governativi, ed alla barbarie ed abbrutimento della popolazione medesima.

RUSSIA — L'altro giorno, abbiamo riferito dalla *Gazz. d'Italia* che il governo russo aveva richiamato il signor Kapnits suo agente diplomatico presso la Santa Sede.

La notizia del foglio fiorentino fece nel mondo politico un certo rumore nella ipotesi d'un raffreddamento di rapporti tra il gabinetto di Pietroburgo e il Vaticano.

Le cose, però, a quanto sembra, stanno altrimenti. — Stando al *Diritto* il sig. di Kapnits viene trasferito a Parigi in qualità di segretario d'ambasciata, e sarà sostituito in Vaticano da altro rappresentante della Russia.

ERZEGOVINA — Da una lettera da Ragusa alla *Nuova Torino* apprendesi che il duca Pasqua di Genova, ex-maggiore di Garibaldi nei Vosgi, trovasi sui confini del Montenegro ad organizzare una legione italiana, forse d'accordo con quel principe, per prendere l'esercito fra due fuochi.

BELGIO — Una lettera di Rochefort pervenuta a Parigi sabato scorso, annunzia che il Belgio si costituirà in repubblica fra pochi mesi. (!!)

Cronaca e fatti diversi

Onorificenze. — Con Decreto Reale del 1.° Gennaio il signor cav. Quirino Torri, benemerito sindaco di Bondeno, è stato promosso ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia. Con Decreti del 6 furono nominati cavalieri del medesimo Ordine i signori Valli Giuseppe sotto-prefetto di Comacchio e Caccia Giuseppe ispettore di P. S. in Ferrara.

Tassa ricchezza mobile. — Il reddito imponibile della tassa di ricchezza mobile fu nel 1873 accertato in 607,322,707 lire; nel 1874 in L. 632,023,524, e finalmente nel 1875 in L. 664,383,265.

Gli enti morali e collettivi, figurando in questa ultima somma per L. 248,000,000, si ridurrebbe a soli 416,000,000 il reddito *imponibile* dei privati per tutta Italia.

Questa somma sembrando al ministro delle finanze troppo al disotto del vero, paragonata alle condizioni generali economiche del paese, lo ha indotto a dirigere una apposita circolare alle intendenze di finanza, perchè esortino gli agenti delle tasse ad indagare quali redditi sfuggano tuttora alla tassa, e se per tutti i contribuenti sia la tassa proporzionata al reddito effettivo, potendo mente in modo speciale alle grosse aziende, ai grossi commerci, ed ai primari professionisti, per i quali tutti assai più che per i minori può avvenire sfugga alla tassa una parte della rendita.

Sin qui le informazioni del *Fanfulla*.

Chi volesse giurare che 416,000,000 lire rappresentano la *ricchezza mobile* dei privati di tutta Italia avrebbe torto marcio.

Ma chi volesse giurare che finchè dura la aliquota enorme del 13,20 per quanto si perseguitino i contribuenti, non si arriverà a capo di nulla, avrebbe ragione da vendere.

Neve, revolver e polemica. — I signori studenti della Università ci hanno fatto tenere per mezzo del Presidente del loro Comitato una lettera, che non possiamo pubblicare, in risposta a ciò che fu scritto nel N. 8 della *Gazzetta*. Non la pubblichiamo perchè lealmente si può farne a meno, e perchè avendo noi ricevuto informazioni diverse, saremmo certi di esporci ad un battibecco più insopportabile della neve. Anche noi conveniamo che la minaccia del revolver stata verso gli studenti da un signore, che però era stato da loro colpito e danneggiato, fu eccessiva, ma non possiamo per altro accettare su questo proposito gli scherzi dei signori studenti.

Quanto alla energia della scolaresca nel fare alle palle di neve, energia da noi nel detto numero della *Gazzetta* desiderata anche negli studi, gli studenti ci rispondono che tocca, non alla *Gazzetta*, nè a qualche suo *ispiratore*, ma bensì al collegio dei Professori, di giudicare la loro assiduità. Prima di tutto noi non abbiamo giudicato, ma espresso, umoristicamente, se si vuole, dei desideri e dei voti; in secondo luogo capiranno bene gli studenti che un *ispiratore* anche per la neve è proprio superfluo.

Lega per l'istruzione popolare. — Questa sera, alle ore 7 il Prof. Aristide Stefani darà pubblica lezione trattando il seguente utile ed importantissimo argomento per gli operai: *Scopo degli Alimenti.*

Società dei Negozianti. — Domani sera avrà luogo il primo dei preannunziati trattenimenti musicali.

Ecco il programma:

1.° BELLINI — Sinfonia nei « *Capuleti e Montecchi* » per Pianoforte a 4 mani, eseguito dalli sigg. Alessandro Cavalieri e Guido Levi.

2.° A. MARIANI — Melodia « *una rosa in cimitero* » cantata dalla signora Virginia Malvezzi.

3.° P. FUMAGALLI — Fantasia sul « *Rigoletto* » per 2 Pianoforti a 8 mani, eseguito dal maestro F. Magi colli signori Calabria, Levi e Zeni.

4.° DONIZZETTI — Romanza nel *Don Sebastiano* cantata dal signor Gaetano Forti.

5.° A. MARIANI — Romanza « *Una dolorosa memoria* » per Violoncello eseguita dal signor maestro Baldini.

6.° G. VALENZA — Valzer « *La fumatrice* » cantata dalla signora Malvezzi.

7.° VERDI — Due nel *Rigoletto* « *Tutte le feste al tempio* » G. Malvezzi e Forti.

8.° VERDI — Sinfonia dell'« *Assedio di Arlem* » per 2 pianoforti eseguito come al N.° 3.

Telegrafi. — La Direzione generale dei telegrafi pubblicò il seguente avviso:

Il 6 corrente, nell'ufficio telegrafico della stazione ferroviaria di Navacchio, provincia di Pisa, è stato attivato il servizio del governo e dei privati.

Prestito di Bari 1868. — Nell'estrazione seguita ieri l'altro il primo premio di lire 50,000 fu vinto dalla serie 127, N. 39, ed il secondo premio di L. 2000 fu vinto dalla serie 295, N. 92.

Il Mondo Elegante. — Abbiamo sott'occhio il secondo numero di gennaio del MONDO ELEGANTE, giornale di mode che è entrato nel XIII anno di vita. Esso è un vero *bijou*. Le incisioni delle cinque pagine sono ricchissime; vi sono disegni, figure di mode, cappellini, abiti, acconciature, più due pagine di disegni di lavori di fantasia, ed un elegante figurino colorato. Le due pagine di mezzo poi (4 e 5) contengono una grandissima vignetta raffigurante abiti per maschere.

La parte letteraria è pure brillantissima. V'è un racconto di Frou-Frou, un articolo della signor Baker, ed un'altro di Innocente Amo-Ride, più il solito Corriere della moda della signora Ondina D**

Direzione ed Amministrazione, Via Montebello N. 24, p. 1, Torino.

EDIZIONE PRINCIPALE — Anno L. 22 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.

EDIZIONE ECONOMICA — Anno L. 12 - Sem. L. 650 - Trim. L. 350.

PREMI — Un'elegantissima strenna ed una Cartella del Prestito Nazionale ai portatore.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara
13 Gennaio

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 1 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Minori agli anni sette N. 2.

IL PREMIO
di una Falciatrice Sprague americana
del valore di It. L. 650 sarà estratto a sorte fra gli associati all'*Italia Agricola* per l'anno 1876. Richiamiamo la proposito l'attenzione dei nostri lettori sulle condizioni d'abbonamento, esposte in quarta pagina del giornale; mentre crediamo rendere un servizio al progresso dell'agricoltura, raccomandando al pubblico quel periodico che da otto anni nulla tralascia, per conciliarsene e meritarsene il favore.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 13 — *Costantinopoli* 12 — Muchtar Pascià con truppe arrivò il 6 a Trebigne. Tranquillità dappertutto eccetto nel territorio fra Trebigne, Bilekik, Gatshko, Satoka Montenegro. L'inverno e freddissimo ed impedisce i movimenti degli insorti.

Riza pascià, ministro della marina fu nominato ministro della guerra.

Parigi 12. — I certificati contro il deposito dei cuponi turchi saranno consegnati il 21 gennaio, e pagabili il 30 gennaio.

Il *Journal de Paris* assicura che l'intero Gabinetto approvò un proclama di Mac Mahon che parla soltanto delle questioni su le quali l'accordo è stabilito.

Parigi 12. — Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane. Si persiste a credere che non vi sarà alcuna modificazione ministeriale.

Il *Journal officiel* pubblicherà domani un proclama di Mac Mahon al popolo, contro firmato da Buffet. Il proclama confermerà la politica del Gabinetto in conformità al programma del 12 marzo.

Un avviso previene i portatori del debito turco che volendo essere pagati in Europa devono dichiararlo alla Banca ottomana in Parigi e succursali fino al 18 gennaio inclusivamente, depositando i cuponi. Trascorso il termine i cuponi saranno pagati a Costantinopoli.

Belgrado 12. — La Scupcina discusse il bilancio delle spese.

La seduta fu assai agitata, si discusse vivamente su le pensioni e gli avvanzamenti dei pubblici funzionari. I cinque capitoli del bilancio furono ridotti di 304,435 piastre.

La Commissione costituzionale è incaricata di porre in istato d'accusa i membri del precedente Gabinetto avendo essi oltrepassata la spesa fissata nel bilancio.

Washinton 12. — La Commissione giudiziaria della Camera dei rappresentanti approvò la relazione tendente ad introdurre nella Costituzione un emendamento che fissa il termine della presidenza a sei anni rendendo il presidente ineleggibile per un secondo periodo.

Calcuta 12. — Il vapore *Genova* della Società Lloyd Italiano, è partito per Port Said e pel Mediterraneo.

Parigi 13. — Il proclama di Mac Mahon al popolo dice: Voi volete l'ordine e la pace. I senatori ed i deputati, insieme al presidente della Repubblica dovranno mantenerli. Dobbiamo applicare insieme sinceramente le leggi costituzionali. Le istituzioni non si devono rivedere prima di essere lealmente praticate; ma per praticarle come esige la salvezza della Francia, è indispensabile far prevalere la politica conservatrice e veramente liberale che sempre propose. Faccio appello all'unione di tutte le persone che antepongono alla difesa dell'ordine sociale, il rispetto alle leggi, e la devozione alla patria, ai ricordi ed alle aspirazioni degli impegni dei partiti; e le invito ad unirsi tutte intorno al Governo. Bisogna non soltanto disarmare coloro che turberebbero attualmente la pubblica sicurezza, ma scoraggiare coloro che minacciano l'avvenire colla propagazione di dottrine antisociali e di programmi rivoluzionari. Non chiesi il potere, ma lo eserciterò senza debolezza. Spero nell'aiuto di Dio e nel concorso della Nazione per compiere la mia missione.

Berlino 13. — La Corte ecclesiastica ordinò che si proceda per destituire l'arcivescovo di Colonia.

Orano 12. — Un violento uragano produsse alcuni danni.

Parigi 13. — Assicurasi che l'accordo sia stabilito, quindi ogni modificazione ministeriale sembra scongiurata.

Il Consiglio dei ministri si unirà nuovamente soltanto lunedì.

BORSA DI FIRENZE

Firenze	12	13
Rendita italiana	75 20 n	75 10 n
Oro	21 68 c	21 65 5 c
Londra (3 mesi)	26 97 »	26 97 »
Francia (a vista)	108 40 »	108 30 »
Prestito nazionale	54 — n	— —
Azioni Regia Tabacchi	820 — »	820 — n
Azioni Banca Nazionale	2014 — »	2010 — »
Azioni Meridionali	338 50 fm	328 — »
Obbligazioni »	— —	224 — c
Banca Toscana	1065 — n	1055 — fm
Credito mobiliare	652 — »	626 3|4 »

Firenze 13 gennaio

Rendita ital. (prezzi fatti) 77, 45 f. m.

BORSE ESTERE

Parigi	12	13
Rendita francese 3 0|0	65 92	65 97
» » 5 0|0	104 77	104 82
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0|0	71 05	71 05
Ferrovie Lombarde	251 —	250 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863	219 —	218 —
» Romane	61 —	60 —
Obbligazioni lombar.	— —	— —
» romane	225 —	225 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 18 5	25 18
» sull' Italia	7 1|2	7 1|2
Consolidati inglesi	93 3|4	93 —

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.

R. PRETURA DEL 1.° MANDAMENTO IN FERRARA

Accettazione di Eredità

La signora Cristina Ghetti vedova del fu conte Francesco Massari, nella sua qualifica di Tutrice del proprio figlio interdetto per vizio di mente conte Vincenzo Massari, nel giorno 5 andante ha dichiarato, unicamente in ossequio alla legge, di accettare nell'interesse del predetto suo figlio col benefizio dell'inventario già compilato l'eredità del fu conte Francesco Massari di lui padre mancato ai vivi in questa Città nel giorno 13 Gennaio 1875.

Tanto si deduce a pubblica notizia giusta il disposto dell'Art. 955 del Codice Civile.

Ferrara 12 Gennaio 1876.

Il Cancelliere — DOSI

Supplemento alla GAZZETTA FERRARESE del 14 Gennajo 1876 N. 10.

PROVINCIA DI FERRARA

AVVISO PER VENDITA COATTA DI BENI IMMOBILI

(Articolo 44 e 46 della Legge 20 Aprile 1871 sulla riscossione delle Imposte Dirette)

Il sottoscritto, già Esattore delle Imposte Dirette del Mandamento di Codigoro a tutto l' Esercizio 1871 ed ora Colettore dell' Esattoria Consorziale di Codigoro residente nel Comune di Migliaro fa pubblicamente noto che nel giorno 4 Febbrajo 1876 alle ore dieci antimeridiane nella Residenza della R. Pretura di Codigoro sotto la Presidenza di quel signor Pretore ed assistenza del signor Cancelliere coll' intervento di esso Esattore o di un suo delegato si procederà all' incanto e deliberamento degli immobili descritti nel qui sotto tracciato Elenco stati esecutati in aggravio delli Signori qui sotto nominati. Occorrendo eventualmente un secondo ed anche un terzo esperimento a tenore degli Articoli 53 e 54 della suddetta Legge il primo di questi avrà luogo il giorno 11 Febbrajo 1876 e l' altro nel 18 del succitato mese ed anno nel luogo ed ore suindicati colle relative diminuzioni.

Avvertendo che le offerte dovranno essere garantite da un deposito in denaro corrispondente al 5 0[0] della somma ad ognun d' esso Immobile qui sotto segnata.

N. d' ordine	COGNOME, NOME E PATERNITÀ emergente dai Ruoli d' Imposta	COMUNE in cui figurano gl' Immobili	Fondi Rustici ed Urbani, Indicazioni Catastali	ESTIMO o rendita imponibile		SOMMA determinata per l' apertura dell' Asta	
				Lire	Cen.	Lire	Cen.
1	Agnelli Antonio e Giuseppe fu Giovanni	Codigoro	Casa per abitazione in via di Giù di tre vani mappata 474 e 476 confina levante Agnelli Angelo fu Giovanni, ponente Via di Giù salvo altri ecc.	67	50	657	60
2	Bignozzi Luigi ed Antonio fu Luigi	«	Casa di vani cinque in contrada Piazza, con corte mappa 100 e 105 confina levante Comune di Codigoro a tramontana la Piazza salvo altri ecc.	120		585	—
3	Bianchi Antonio fu Davide	«	Seminativi e pantano della superficie di Tavole 31, 30 in vocabolo Golena mappa di Mezzogoro 587, 586, 776 confinano levante Valle Mallea tramontana Parrocchia di Mezzogoro	114	50	401	40
4	Bianchi Achille ed altri fu Massimil.	«	Prato e pantano della superficie di Tavole 17 97 in contrada Purini mappa di Mezzogoro N. 899, 900, confina a ponente via comunale di Goro a mezzodì Bianchi Don Luigi di Davide	59	43	114	10
5	Balletti Sisto fu Antonio	«	Pascolo e seminativo della superficie di Tavole 7, 77 in vocabolo S. Pietro, più Casa ad uso Osteria di vani sei in contrada Pomposa mappe 2580, 2581, 2579 1[2 confina a levante Parrocchia di Pomposa, ponente Cazzanti Sante fu Francesco salvo ecc.	127	50	708	—
6	Bertoldi Maria e Carolina fu Luigi	«	Fienile di un vano e Casa di due vani al p. p. mappe di Mezzogoro N. 1277, 614 confina levante Bertoldi Luigi fu Antonio, ponente Ricci Giovanna di Giuseppe salvo ecc.	15	—	146	10
7	Benazzi Francesco fu Flaminio	«	Seminativi e Pascoli della superficie di Tavole 30. 60 in vocabolo Trombe, Rivaro, Frunti e Fossarino distinti coi mappali numeri 1822 1[2, 1807 p 1808 p., 1809 p., 1810 p. 1811 1[2 p., 1813, 1814, 1815 1[2 p., 2954 1[2, 2954 1[2 p. confinanti levante Arcispedale di S. Spirito di Roma, ponente e mezzodì Benazzi Graziadio fu Nicolò salvo ecc.	119	43	277	20
8	Benazzi Maria in Succi fu Alessand.	«	Seminativi pascolo e piccola Casa per uso in vocabolo Chiapparino della superficie di Tav. 165, 99 mappati 2023, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, confina levante Benazzi Mauro fu Francesco, ponente una strada salvo altri ecc.	669	60	1555	80
9	Bonfieni Mauro fu Filippo	«	Fienile di un vano al p. p. mappa di Mezzogoro N. 679 1[2 confina levante strada, ponente Bonfieni Mauro	45	—	438	60
10	Bonfieni Giorgio e Francesco fu Giacomo	«	Pascolo della superficie di Tavole 07 in vocabolo Fornaci mappa di Mezzogoro N. 785 p. 2, confina levante, ponente Bonfieni Mauro e fratelli fu Luigi salvo ecc.	— —	35	1	20
11	Bonfieni Vincenzo fu Pietro	«	Seminativi di Tavole 6. 88 in vocabolo Bisi mappe di Mezzogoro N. 1246 546 confina levante via d' Ariano, ponente e tramontana Bonfieni Giovanni fu Antonio salvo altri ecc.	38	45	135	—
12	Carli Cesare fu Filippo	«	Casa di un vano al p. p. con Orto in via del Goro, più Casa di cinque vani al p. p. in via di Giù mappate 286, 287, 275, confinanti a levante un Vicolo, ponente Orlandini Sante fu Vincenzo salvo ecc.	18	—	87	90
13	Farinella Arcangelo e fratelli fu Giacomo	«	Seminativi pascoli Casa della totale superficie di Tavole 78, 96, distinti colli mappali numeri 2289 1[2 p., 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, p., 2295 1[2 p., 1294, 1295, 2243 1[3, 2243 1[4, e 2244 1[3 confinanti levante Farinelli Bellino e Fratelli fu Giuseppe, ponente strada detta le Comuni salvo ecc.	311	50	773	60
14	Felloni Michele e sorelle fu Amile.	«	Seminativo di Tavole 10. 55, in vocabolo Capitello mappato 946 confina levante e tramontana Folegatti Luigi salvo ecc.	63	30	204	—
15	Farinella Alessandro ora i figli fu Giacomo	«	Pascoli e seminativo in vocabolo Bassette di Tavole 14. 42, mappati 2243. 2, 2243. 2 1[2, 2244. 2 1[2 confinanti levante Farinelli Antonio e Bellino fu Giuseppe, ponente via Comunale ecc.	31	7	73	50
16	Farinelli Antonio fu Giacomo	«	Orto asciutto e pometo in strada di Goro di Tavole 91, mappe 730, 731, confina levante Gozzi, a mezzodì Folegatti ecc.	19	03	83	20
17	Farinella Domenico e Nicolò fu Domenico	«	Pometi, Seminativo Casa e pascolo della superficie complessiva di Tavole 28, 64, in vocabolo Capitello, e Casa dei Pastori mappali numeri 822 p., 822 A. 740, 741, 797 confinanti levante Folegatti Fulgenzio fu Ercole, ponente una strada, a mezzodì Beltramini G. Carlo Matteo fu Marco	263	[illegible]	613	20
18	Farinella Leandro fu Emidio	«	Casa per uso, pascoli e seminativi della totale superficie di Tavole 11. 89, in vocabolo Bassette, Dosso, Carelle e Pastorata distinti colli Numeri mappali 2244. 2, 2298. 2, 2299. 2, 2300. 2, 2301. 2, 2302. 2, 2303. 2, 2289. 2, 2294. 2, 2295. 2, 2296. 2, 2297 1[2 p., 2299 1[2 p., confinanti levante Farinelli Bellino e Fratelli fu Giuseppe, ponente Beltramini Matteo Gian Carlo fu Marco salvo ecc.	47	33	110	10
19	Farinella Tito e Domenico fu Aless.	«	Pometo di Tav. — 46 in via di Giù mappa 728 confina ponente e mezzodì Farinelli Antonio fu Giacomo	7	20	33	—
20	Farinella Maria fu Gioacchino in Realdini	«	Casa d' un vano al p. p. Corte ed Orto in via di Giù mappa N. 695, 697 p. 700, confina ponente Gozzi Telloli Barbara di Giovanni, a tramontana Zaffoni Giovanni fu Domenico salvo altri ecc.	52	50	511	80
21	Farinella Flaminio fu Antonio	«	Casa Corte ed Orto in via di Giù, mappe 693, 697 p. 700 p. confina levante Pandolfi, ponente via di Giù	60	—	485	—
22	Farinella Giacomo fu Antonio	«	Casa di vani tre al p. p. altra Casa di un vano al p. p. più due Stradelle pubbliche site in via di Giù mappate 710, 712, 713, 630 confinanti levante Gallettini Maurelio e Giuseppe fu Luigi, ponente la via di Giù salvo altri ecc.	75	—	731	40

N. d'ordine	COGNOME, NOME E PATERNITÀ emergente dai Ruoli d'Imposta	COMUNE in cui figurano gl' Immobili	Fondi Rustici ed Urbani, Indicazioni Catastali	ESTIMO o rendita imponibile		SOMMA determinata per l'apertura dell' Asta	
				Lire	Cen.	Lire	Cen.
23	Gozzi Barbara in Telloli fu Giovanni	Codigoro	Casa di un vano al p. p. in via di Giù mappata 696 confina levante e mezzodì Gozzi Giovanni fu Domenico	24	—	234	—
24	Grandi Caporali Giusep. fu Giustino, Domenico e Giustino fu Domenico	«	Pascoli di Tav. — 98 in vocabolo Castellini, più Casa di 2 vani, Corte e Fienile di un vano, mappe di Mezzogoro Num. 737 1|2, 738 1|2, 1326, 745, 1332 confinanti levante e mezzodì Sarti Baldassare e Luigi	17	41	154	80
25	Grandi Caporali Giacomo fu Battista	«	Casa di due vani al p. p. ed altra di due vani al 2.° più Casa di un vano al 1.° più Fienile e Stalla di un vano al p. p. site in Mezzogoro mappate 1327. 1. 2, 1328, 1330, 1331 confinanti ponente e tramontana Caporali Giuseppe fu Giuseppe salvo ecc.	30	—	292	80
26	Grandi Caporali Angelo fu Giuseppe	«	Due Camere al p. p. in Mezzogoro a sinistro del Goro	15	—	146	40
27	Grandi Antonio fu Paolo	«	Casa di due vani in Mezzogoro mappa 1337 confina levante Bonfieni Cristoforo fu Giovanni ecc.	30	—	292	80
28	Grandi Petri Giuseppe fu Filippo	«	Seminativo in vocabolo Golena Mezzogoro mappa 593 di Tav. — 27, confina levante e tramonto Bianchi Francesco ecc.	1	35	. 4	80
29	Grandi Petri Francesco fu G. Batt.	«	Prati e seminativi di Tav. 4. 96 in vocabolo Casale, Mezzogoro, mappe 753, 754, 755, 756 confinanti levante via del Goro ecc.	21	48	75	60
30	Gozzi Domenico fu Gioacchino	«	Orto e seminativo di Tav. — 03 in via di Giù mappali 22 p. 25 p. confinanti levante Farinelli, ponente Grassi ecc.	—	50	3	—
31	Gozzi Giov. Batt. fu Gioacchino	«	Pometo in via di Giù mappa 700 di Tav. — 45, più due camere terrene confinanti levante Gallottini, mezzodì Martinelli Ant.	29	54	252	—
32	Greghi Mauro fu Antonio	«	Casa di un vano al p. p. in Mezzogoro mappe 1304 confina levante Greghi Antonio, tramontana Bonfieni Giorgio	22	50	219	60
33	Lanzoni Luigi e fratelli fu Gaspare	«	Casa di quattro vani al p. p. con Orti in via Goro, mappe 166, 167, 168 confina ponente Occhi, tramontana via Goro	30	—	117	—
34	Naldi Paolo fu Adamo	«	Casa di due vani al p. p. in via Giù, mappa 400, confina levante Gallottini Alessandro, tramontana Pavanelli ecc.	22	50	219	60
35	Orlandini Maddalena fu Giacomo vedova Gallottini	«	Prati e Casa di canna della superficie di Tav. 1. 70, in contrada Ghiara di Po e via di Su, mappe 538, 539, 540 confinanti levante, ponente uno Stradello a tramontana via di Su salvo altri ecc.	13	68	63	60
36	Pandolfi Alfonso e figli fu Giuseppe	«	Camera al p. p. in via di Su, mappa 3811 confina levante Ferretti Giuseppe, ponente Gallottini Domenico	30	—	146	40
37	Pandolfi Angelo fu Giuseppe	«	Casa di un vano al p. p. Strada ed Orto, altra Casa come sopra, Orto Stradelli privati ed Orto in via di Giù, mappe 722, 723, 724, 721, 720, 613, 723, 725 confinanti levante Conforti Antonio, ponente Pandolfi Giovanni	37	50	365	40
38	Pandolfi Domenico fu Camillo	«	Casa, Orto e Casa di un vano al p. p. in via di Giù, mappa 660 1|2, 660, 660 1|2 confinanti levante Borgiani Isabella fu Antonio, ponente la via di Giù salvo ecc.	45	—	438	60
39	Parmeggiani Francesco fu Liberale	«	Pometo di Tav. — 08 più Casa Orto e Corte di un vano al p. p. in via di Goro, mappe 370 1|2 p. 265 p. 266 p. 271 3|4 p. confinanti levante Folegatti Luigi fu Emidio, ponente via del Goro salvo ecc.	31	25	297	—
40	Parmeggiani Giuseppe fu Adamo	«	Prato di Tav. 1. 67 in Ghiara di Po, via di Su, mappa 547 confina levante Gozzi Giovanni, ponente Veronesi Almerigo	13	44	31	20
41	Parmeggiani Angelo e Faustino fu Nicolò	«	Pometo di Tav. — 79 in via Giù mappa 269 p. confina levante e tramontana Parmeggiani Francesco fu Girolamo	12	36	57	60
42	Remari Giuseppe fu Romualdo e Romualdo fu Battista	«	Casa di due vani uno al 1.° e l'altro al 2.° piano, con Corte in Mezzogoro, mappali N. 1270, 602 confina levante Remari Davide e fratelli fu Domenico, mezzodì Remari Brigida	67	50	657	60
43	Ricci Luigi ed altri fu Giovanni	«	Corte, Dosso vallivo e pascolo di Tav. 3. 61 in vocabolo Niese e Golena in Mezzogoro, mappali N. 581 1|2 p. 964 1|2 p. 588 confina a levante Ricci Elena fu Carlo, tramontana Ricci Giuseppe fu Gio. Battista	5	97	8	70
44	Rossi Luigi fu Vincenzo	«	Granajo e Casa di due vani con Corte in via di Giù. mappa 377. 2, 378, 383 confina levante Farinelli Girolamo	20	—	195	—
45	Sarti Baldassare fu Giuseppe	«	Casa di abitazione di un vano al 2.° piano, mappa 748. 2, confina levante Sarti Maria fu Vincenzo, ponente Sarti Brigida	14	—	136	20
46	Sarti Luigi fu Cipriano	«	Mulinazza, Casa e Fienile di un vano ognuno al p. p. in Mezzogoro, mappa 1325, 728, 731 confina levante Via Comunale a mezzodì Comune di Mezzogoro	26	25	156	20
47	Solimani dott. Antonio fu Angelo	«	Valle da canna e pascoli di Tavole 28, 27, mappa 1184, 1185, 1186, 1187, 1188, 1189, confina levante una strada, ponente Corona Domenico	23	43	54	30
48	Silvestri Gaetano fu Andrea	«	Casa, Orto e Casa di un vano ognuna al p. p. in Via di Giù mappa 656 1|2, 657 1|2, 659 1|3, confina levante Martinelli Antonio fu Giovanni a ponente la via di Giù	11	25	109	80
49	Silvestri Carlo fu Bartolomeo	«	Casa, Orto e Casa di un vano ognuna al p. p. in Via di Giù mappa 656 1|2, 657 1|2, 659 1|2 confina levante Martinelli Antonio fu Domenico a ponente la via di Giù.	30	—	292	80
50	Sacchi Nicolò e fratelli fu Angelo	«	Seminativi e Casa diroccata di Tavole 11. 30 in vocabolo Sacchetti, più Casa di due vani al p. p. ed altra diroccata in via Goro mappate 227 1|2, 228, 230, 227, 228 confinano levante Via di mezzo ponente via del Goro a tramontana Patrignani Bonaventura	134	11	281	40
51	Succi Antonio e Lodovico fu Calisto	«	Seminativi pascoli valle da canna e Casa colonica di Tavole 27. 72, in vocabolo Bassoro e Motte di Fronte ai mappali 3371, 3372, 3373, 3374 1|2, 3375 1|2, 3379. 3800 confinanti levante Mazzanti Florindo e Chiara fu Giovanni, ponente una strada	65	01	150	90
52	Succi Antonio Giov. fu Luigi	«	Pascolo e Corte in comune di Tavole 5. 05, vocabolo Leonello mappa 3393, 3381, confina levante Straforini Egidio fu Amadio a ponente Succi Luigi fu Girolamo salvo ecc.	40	69	94	50
53	Trombini Giuseppe fu Cipriano	«	Seminativo di Tavole 42, mappa 650, più Camera terrena in via di Giù confina levante e ponente via di Giù salvo ecc.	14	27	120	60
54	Trombini Antonio fu Carlo	«	Seminativo e Corte in comune di Tavole 10 in vocabolo Niese, più Casa in Mezzogoro di un quarto di camera al p, p. e di tre quarti al 2.° alle mappe 582-2101, 581 p., 1252-2100 confinanti levante Ricci Elena fu Carlo e Remari Brigida a mezzodì la parrocchia di Mezzogoro ed a tramontana colla stessa Remari Brigida fu Giuseppe	30	48	294	60
55	Tagliati Giacomo fu Giuseppe	«	Casa di due vani uno al 1.° uno al 2.° piano con Corte in via di Giù anzi di Su ai mappali numeri 28 e 29 confinanti a levante Vecchiattini Giovanni fu Nicolò, a mezzodì la Via di Su	33	75	328	80
56	Travini Ottavio Carlo e Giorgio fu Egidio	«	Casa di un vano al p. p. nella via di Su, mappa 3807 confinante levante Ferretti Angelo fu Paolo, ponente Travini Giuseppe fu Giovanni salvo ecc.	7	50	73	20
57	Zannoni Gioacchino fu Battista	«	Casa di un vano al p. p. in via di Su, mappa 505 confina levante, ponente Novi Paolo fu Deodato ed a tramontana la via di Su, salvo ecc.	12	—	58	50

Dall' Esattoria di Migliaro, lì 2 Decembre 1875.

Per l' Esattore — ACHILLE MELLACINA

MARTELLI FRANCESCO

(Stab. Bresciani) GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.